

XII DOMENICA ORD – B

21 giugno 2015

Che strana tempesta!

Prima lettura Gb 38,1.8-11

Dal libro di Giobbe

Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano: «Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, quando gli ho fissato un limite, gli ho messo chiavistello e due porte dicendo: “Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde”?».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 106

Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre.

Coloro che scendevano in mare sulle navi e commerciavano sulle grandi acque, videro le opere del Signore e le sue meraviglie nel mare profondo.

Egli parlò e scatenò un vento burrascoso, che fece alzare le onde: salivano fino al cielo, scendevano negli abissi; si sentivano venir meno nel pericolo.

Nell'angustia gridarono al Signore, ed egli li fece uscire dalle loro angosce. La tempesta fu ridotta al silenzio, tacquero le onde del mare.

Al vedere la bonaccia essi gioirono, ed egli li condusse al porto sospirato. Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini.

Seconda lettura 2 Cor 5,14-17

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi
Fratelli, l'amore del Cristo ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro.

Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto

che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

Vangelo Mc 4,35-41

Dal Vangelo secondo Marco

In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.

Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

Che strano! Un cuscino su una barca da pesca? Il greco usa (προσκεφάλαιον) un poggiatesta. Un rotolo di corde? Una rete arrotolata? E in tutto quel trambusto, con la barca *ormai piena* d'acqua, Gesù dorme? Dovremmo dedurre che era stanchissimo, e sviluppare riflessioni commosse sul faticoso lavoro di annuncio del vangelo. Ma ricordando che è nello stile di Marco affiancare a un insegnamento difficile, un esempio, una metafora, che aiuti a comprendere, ci è lecito pensare che stia alludendo ad altro.

Questo racconto segue immediatamente quello di domenica scorsa, del seminatore, che una volta gettato il seme, *dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa.*

Che voglia suggerire un parallelo tra la forza misteriosa del seme e la presenza silenziosa e rassicurante di Gesù nella sua Chiesa? Un invito ad avere fede in Lui proprio nei periodi più difficili? La Chiesa esiste ancora perché c'è Lui, anche quando dorme, o sembra dormire.

Il vangelo di Marco richiama una situazione simile al capitolo 6, ove Gesù dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci **45** *Ordinò ai discepoli di salire sulla barca e precederlo sull'altra riva, ... e Vedendoli tutti*

affaticati nel remare, poiché avevano il vento contrario, già verso l'ultima parte della notte andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli.

49 Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma», e cominciarono a gridare... Ma egli subito rivolse loro la parola e disse: «Coraggio, sono io, non temete!». 51 Quindi salì con loro sulla barca e il vento cessò. Ed erano enormemente stupiti in se stessi, 52 perché non avevano capito il fatto dei pani, essendo il loro cuore indurito. Forse è un ammonimento per la Chiesa di ogni tempo. Il Signore non è un fantasma, e a volte aspetta proprio verso l'ultima parte della notte per accorrere e gridare «Coraggio, sono io, non temete!».

C'è anche il richiamo alla sua presenza silenziosa e misteriosa nell'eucarestia, accennata con quella frase *non avevano capito il fatto dei pani, essendo il loro cuore indurito*. (Ma noi l'abbiamo capito?)

Ci sono poi somiglianze con il racconto di Matteo che ricorda Pietro che cammina sulle acque in tempesta: *Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!»*. E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. (Mat 14,30-32). Quella che sta per affondare è la barca di Pietro, è l'immagine della Chiesa, con la sua storia millenaria nelle tempeste di tutti i tempi. «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Gesù viene identificato con l'immagine grandiosa descritta nel Salmo: *Nell'angustia gridarono al Signore, ed egli li fece uscire dalle loro angosce. La tempesta fu ridotta al silenzio, tacquero le onde del mare*.

Di fronte a certi silenzi di Dio nelle nostre difficoltà ci viene spontanea la preghiera del salmo: *Svegliati, perché dormi, Signore? Destati, non ci respingere per sempre*. (Sal 43,24). Il suo silenzio è una dura prova, una "notte oscura", una purificazione della fede ancora troppo debole e umana.

Eppure, certe tempeste sono addirittura provvidenziali. Nella tempesta cadono i rami secchi. Tante sicurezze della nostra cultura e civiltà, e anche della nostra chiesa, sono costrette a verifiche impietose. È paradossale dover sperare in qualche tempesta perché cadano alcuni rami. *Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito*. (Ez 2,4).

L'anno scorso il Papa a S. Giovanni, nella sua Cattedrale, ha parlato al cuore della Diocesi, dicendo: *E' un po' invecchiata la nostra Madre Chiesa...*

Non dobbiamo parlare della "nonna" Chiesa... Dobbiamo ringiovanirla! ... Ma per questo la Chiesa deve fare qualcosa... - È stato fatto qualcosa?

Domenica scorsa, in piazza S. Pietro, aprendo il Convegno Diocesano, ha ribadito: *A seguito delle ben note vicende, la nostra città ha bisogno di una rinascita, deve nascere moralmente e spiritualmente*".

E lunedì in S. Giovanni, lo hanno ripetuto vari sacerdoti, preoccupati per tanta corruzione. Mafia Capitale è «una stanza in cui gli assi portanti stanno marcendo». I corrotti sono uomini asserragliati «in un delirio di onnipotenza, sono una bestemmia vivente». I romani sono «allibiti», «sdegnati» ...

Ora tutti si aspettano anche «un segnale forte dalle istituzioni» e una fisionomia più chiara di chiesa diocesana; non ci interessa una Chiesa compromessa o in concorrenza con i poteri, ma nemmeno una Chiesa assente, che non denuncia e non tallona tutti gli abusi di chi è indegno delle responsabilità della politica. E all'interno della Chiesa non basta rinnovare qualcosa della Curia; è necessario cambiare spirito, e questo deve avere conseguenze anche sulle istituzioni. Se non c'è rinnovamento significa che le vele non sono ben spiegate al soffio potente dello Spirito.

Nello stesso tempo ci sono realtà ecclesiali, parrocchiali, comunità di avanguardia sociale e religiosa. «C'è un sottobosco silenzioso di buone azioni, c'è tanto bene intorno a noi, altro che Mafia Capitale». Ne è testimone anche l'iniziativa spontanea di gruppi, parrocchie, Caritas e semplici fedeli nel soccorso per l'emergenza profughi di questi giorni alla stazione Tiburtina: una solidarietà che non fa quasi mai notizia. È la forza del lievito che dà sapore e vigore attraverso vie di umiltà e di servizio. Possiamo dire che hanno chiarezza, energia e guide illuminate per essere lievito di vangelo in queste nuove sfide? ... *I laici che hanno una formazione cristiana non hanno bisogno del vescovopilota né di un input clericale per assumersi le proprie responsabilità a tutti i livelli, da quello politico a quello sociale, economico, legislativo. Hanno invece tutti bisogno di un vescovo-pastore*. (Papa alla CEI 24/05/15). Lo spirito del vangelo che ha edificato nei secoli splendide cattedrali deve ora costruire cattedrali di accoglienza, di dialogo, di pace, di nuova civiltà. Se no le cattedrali storiche rischiano di rimanere Musei gratuiti per turisti, o cuscino sul quale il Signore poggia la testa per dormire. Siamo obbligati a guardare con occhi nuovi la tempesta e il mondo.

Il rimprovero di Gesù agli apostoli è anche per noi: *«Perché avete paura? Non avete ancora fede?»*.